

Calcio

Tardelli parla della sua ex squadra, in vista del Napoli

«La Juve non perde mai due volte»
«Nelle difficoltà viene fuori l'orgoglio dei suoi campioni»

Dal nostro inviato APPIANO GENTILE - Un urlo lacerante di gioia pura e una corsa sfrenata. Sembra ferri, eppure sono passati più di 4 anni. Tanti. Il «Bernabeu», le bandiere azzurre e tricolori, la vittoria sulla Germania, la pipa e il sorriso di Pertini sono soltanto un ricordo sfuocato. Marco Tardelli, 32 anni, a vederlo è sempre uguale: lo stesso sghignazzo da ragazzino spavaldo, il ciuffo biondastro a coprirgli lo sguardo, la stessa andatura cavallina, appena appesantita da un paio di chili in più. Fu proprio da quell'estate dell'82 che Tardelli iniziò il suo lento ma inesorabile distacco dal cuore dei tifosi. Giocò, lui che con la Juventus aveva vinto quasi tutto, ancora un paio di stagioni in maglia bianconera, ma senza successi, quasi per inerzia, come se passasse dai sacchi dei suoi talenti le ultime riserve. Qualcuno dimenticò di chiamarlo «Schizzo», e Tardelli

tornò Tardelli. Dieci anni sono tanti, ma si spezzano in un secondo, con una firma. Diede la mano a Boniperti e si trasferì, l'anno scorso, alla corte di Ernesto Pellegrini. Una corte meno mobile, certo, ma pragmatica, rampante e perfino ingenua, come capita a chi non ha confidenza a volare alto. Ebbene, il resto è storia di oggi. Dopo una stagione deludente, Tardelli vestì ancora nerazzurro, ma, quasi sempre, le partite le vide dalla panchina. Trapattoni, si sa, in nome del risultato, non guarda in faccia nessuno, nemmeno Tardelli, che per lui ha giocato quasi dieci anni. Fa malinconia osservare Tardelli agli allenamenti. Sempre un po' frenetico, quando ha finito di rivestirsi parla a scatti, ride nervosamente, risponde con strafottenza o a monosillabi. Non ama la parola in ginecchio, e neppure declino. A chi ci prova risponde con una risata di sberleffo, ma si vede da un chiodetto che bara. Cambiamo tasto. È la Juve-

tus? Che ricordi conserva di quel periodo? Gli è dispiaciuto vederla perdere coi Real Madrid? Domande che si buttano lì tanto per rompere il ghiaccio, stabilire una improbabile intesa. Lui invece, serio e cortese, risponde così: «Un grande incontro quello col Real Madrid. Un incontro che ha emozionato tutti e che ha fatto un gran bene al calcio. Direi che l'abbia giocato meglio non è facile, e difatti il Real Madrid si è imposto ai rigori. La Juventus, secondo me, ha quasi nulla da rimproverarsi e, comunque, da questa sfida esce a testa alta. Vorrei fare anche notare che alcuni degli uomini più rappresentativi, come Cabrini, Serena e Laudrup, non stavano bene o erano reduci da un infortunio».

Lei nella Juventus ha giocato per più di dieci anni e conosce quindi bene le sue capacità di far quadrare le sue parti. È strano questo modo di far calcio: se ne parla troppo; e se ne vede altrettanto. Un calderone che fa perdere a tutti la misura.

Il suo ricordo più bello? «Non lo trovo. Alla fine, sono tutti belli, anche quelli spiacevoli. Di sicuro servono a progredire, sia nel calcio che nelle cose della vita». «Non sono il tipo. Bisogna sempre andare avanti e guardare al futuro. Come si accetta volentieri l'inizio, bisogna fare altrettanto con la fine». «Rassegnato? «Macché! Io parlavo in generale. Certo, stare in panchina non mi fa piacere, non

è una mia scelta. Io comunque ci sto: sono un professionista e mi pagano per questo». «Ultima domanda: Trapattoni. Qual è il vostro rapporto? E vero che vi siete ritrovati con alle spalle reciproci rancori? «Abbiamo un corretto rapporto professionale. No, il distacco precedente non aveva provocato alcun rancore. Almeno da parte mia».



Tardelli dice la sua da buon ex



Dino Meneghin

Coppa Campioni

Tracer finale voluta dal cuore

Così ce l'hanno fatta. La speranza covata nel cuore e velata da scaramantiche affermazioni di scetticismo, si è tramutata in certezza ed esplosione di gioia incontrollata per questa Tracer, fuori dagli schemi logici, capace di grandi disastri e di ancor più esaltanti resurrezioni, che recuperando tutti i tempi, anzi con gli interessi, i 31 punti subiti dall'Aris a Salonicco, conquista il diritto a disputare il girone finale della Coppa Campioni e con essa il diritto a rincorrere per l'ennesima volta il suo sogno più desiderato, la chimera più sfuggente: quella Coppa Campioni che la squadra ha vinto una sola volta nel lontano 1966, quando ancora si chiamava Simmenthal ed apparteneva al mito del basket. La partita di Milano è stata una di quelle da scrivere nel libro d'oro dei ricordi indelebili, una di quelle imprese forse irripetibili alle quali i soli guerrieri del basket milanese hanno saputo abituarsi. Quale altra squadra è capace di far segnare agli avversari meno di 60 punti in una partita, se questo è necessario per vincere? Erano in molti giovedì sera a chiederselo. Tutto il segreto della rimonta è impossibile, tutto in una difesa di limite dell'umana concezione, un fatto che esulava anche da considerazioni tecniche, un fatto di cuore e di testa prima ancora che di basket.

Lunedì a Coverciano Bilardo, Santana e Milutinovic

FIRENZE - Messico 1986: esperienze, risultanze, prospettive. Questo il tema del convegno internazionale che si terrà lunedì e martedì al «Centro» di Coverciano con la partecipazione dei responsabili tecnici dell'Argentina Bilardo, del Brasile Santana e del Messico Milutinovic e di tutti gli allenatori di serie A e B. I lavori saranno aperti alle 10,30 con un intervento di un rappresentante della FIFA e dell'UEFA e di Lello Antonelli su «Esperienze vissute in Messico». Subito dopo Milutinovic parlerà sul gioco della difesa. Tele Santana su come sarà il calcio nei prossimi anni mentre Bilardo affronterà il tema della selezione e della preparazione in vista della Coppa del mondo.

Giorno Venezia-Cantine Riunite oggi in tv (17,30)

ROMA - Oggi pomeriggio si giocherà l'anticipo del campionato di basket Venezia-Riunite. La partita sarà trasmessa in televisione sulla Rete due con inizio alle 17,30.

Kieft, intervento perfettamente riuscito

TORINO - Il centravanti del Torino, l'olandese Wim Kieft, è stato operato con successo martedì mattina al ginocchio infortunato mercoledì scorso a Gvoer, durante l'incontro di Coppa Uefa. Kieft aveva subito una distorsione al ginocchio sinistro, con lacerazione del legamento collaterale interno; un infortunio che prevede una prognosi di almeno due mesi (e forse anche di tre). L'intervento, eseguito dal prof. Crozzoli, è riuscito perfettamente; la gamba operata è stata successivamente ingessata, e l'atleta rimarrà per quattro settimane.

America's Cup Azzurra vince Italia perde

FREMANTLE - Nelle acque australiane di Fremantle l'«Azzurra» ha battuto «Francese» nella sesta regata della seconda fase eliminatoria della «America's Cup». Nulla da fare invece per «Italia» che ha dovuto cedere ad «America II» che ha colto la sua undicesima vittoria consecutiva.

Convocata l'Under 21 per l'Austria

ROMA - Questi i calciatori convocati dal ct Maldini per l'amichevole Italia-Austria Under 21, in programma mercoledì prossimo a Fontanafredda (Fordenone). Sono: Baldieri, Gregori, Spalloni, Biondi, Benedetti (Ascoli); Berti, Onorati (Fiorentina); Costacurta (Milan); Maldini, Zanoncelli (Milan); Lerda, Lortieri (Torino); Osio (Empoli); Susis (Udinese); Pioli (Juventus); Notaristefano (Como); Gazzaneo (Avellino); Ferrara (Napoli); Cucchi (Inter).

Ancora un record per la Longo

GRENOBLE - La francese Jeannie Longo ha battuto il record del mondo dell'ora femminile su pista coperta, percorrendo 34.748 km questa sera al velodromo del palazzo degli sport di Grenoble. Il precedente primato era stato ottenuto il 5 novembre 1985 dalla Svizzera Barbara Ganz con 42.319 km. La Longo ora ha successo dei tre record del mondo dell'ora: in altitudine, al livello del mare e su pista coperta.

Sorteggio morbido per Inter e Toro
Il Trap già predica...: Granata concordi: meglio Beveren che Borussia

MILANO - «Il Dukla Praga? Beh, poteva andare peggio». Giovanni Trapattoni ha accolto con malcelata soddisfazione l'esito del sorteggio di Zurigo sulla prossima avventura in Coppa Uefa dell'Inter. In particolare il tecnico interista è grato che il primo incontro si disputi (il 26 novembre) in Cecoslovacchia. «Il terreno - ha detto - dovrebbe essere ancora in buone condizioni. Non dovrebbe fare neppure troppo freddo. Certo se avessimo giocato in dicembre per noi si sarebbe complicato tutto». Trapattoni, però, ha anche sottolineato il valore del cecoslovacco: «Sì, meglio frenare i facili ottimismo: il calcio danubiano, dal punto di vista tecnico, è sempre stato all'avanguardia. Inoltre, sono molto dotati anche dai punti di vista atletico. Con loro, le partite, sono sempre tirate fino all'ultimo secondo. Comunque, meglio il cecoslovacco di una squadra sovietica. Il colmo sarebbe stato un abbinamento con il Torino».

TORINO - Dall'urna di Zurigo è uscito un avversario che può far sperare nella qualificazione del Torino. Il Beveren anche se per iniziale ha la B, non è certo il Barcellona o il Borussia, le due squadre che i tifosi torinesi vorrebbero incontrare. Lo ha detto anche Gigi Radice, raggiunto da una telefonata di Moggi dalla Svizzera. «Il Beveren non lo conosco, so però che ha raccolto buoni risultati in Europa - ha commentato il tecnico del Toro - una volta ha eliminato anche l'Inter dalla Coppa delle Coppe, sette anni fa. Immagino che sia una squadra completamente rinnovata, ha eliminato l'Atletico

Coppa Uefa: gli ottavi

- Dundee United (Sco)-Hajduk Spalato (Jug)
La Gantoise (Bel)-IFK Goeteborg (Sve)
Groningen (Ola)-Vitoria Guimaraes (Por)
Dukla Praga (Cec)-Inter (Ita)
Spartak Mosca (Urs)-Tyrol (Aut)
Bayer Udingen (Rfg)-Barcellona (Spa)
Torino (Ita)-Beveren (Bel)
Borussia Moenchengladbach (Rfg)-Glasgow Rangers (Sco)

Per quest'ultima partita è stata disposta l'inversione di campo per cui l'andata si giocherà in Scozia, l'ritorno in Rfg. Le partite di andata si giocheranno il 26 novembre, quelle di ritorno il 10 dicembre. Il sorteggio per i quarti di finale delle tre coppe europee si svolgerà il 12 dicembre a Zurigo. «Andata e ritorno» dei quarti si disputeranno rispettivamente il 4 e il 18 marzo 1987.

nostro servizio
pure una formazione abituata alla lotta e al calcio grintoso. Certo poteva andare peggio, ci sono altre formazioni che mi sembrano più forti. Però lo speravo di affrontare gli austriaci dell'Innsbruck, credo che ci avrebbero concesso qualche chance in più». Radice andrà ad osservare il Beveren il 16 novembre, a Waregem, approfittando della sosta di campionato. «Le squadre belghe di solito non hanno grosse individualità, ma sono formate da combattenti, sono solide e molto evolute tatticamente. Bisognerebbe studiare con attenzione, non vogliamo sorprese». Contro i belgi mancherà ovviamente Kieft, l'olandese che con i suoi cinque gol ha contribuito al successo della nazionale nei primi due turni. Kieft è stato operato ieri mattina al ginocchio sinistro dal professor Crozzoli. Gli è

Totocalcio

Table with 2 columns: Team and Odds. Includes Ascoli-Fiorentina, Atalanta-Como, Avellino-Brescia, Empoli-Verona, Inter-Torino, Juventus-Napoli, Roma-Udinese, Samp-Milan, Campobasso-Pisa, Vicenza-Catania, Lecce-Samb, Lucchese-Padova, Jesi-Vis Pesaro.

Totip

Table with 2 columns: Category and Odds. Includes Prima Corsa, Seconda Corsa, Terza Corsa, Quarta Corsa, Quinta Corsa, Sesta Corsa, Settima Corsa, Ottava Corsa.

È un giovane rugby capace di esprimere potenza fisica e schemi nitidi. Ed è pure un rugby faciliuso e un gioco non viaggia nel vasto mondo, non si preoccupa di farsi conoscere, non affronta che raramente i maestri anglosassoni dc. Nord e del Sud. È il rugby sovietico. Domenica 16 questo rugby giovane e forte affronta un rugby un po' più antico, quello italiano, nello scenario dello stadio Luigi Ferraris - più noto come «Marassi» - di Genova.

Ora in Europa il rugby parla anche sovietico

Rugby

Coppa Europa e a tornel di non eccelso significato tecnico con la Polonia, la Cecoslovacchia, la Bulgaria, la Germania dell'Est. L'Unione Sovietica ha comunque sconfitto due volte la Francia A1 (la seconda nazionale francese) in casa sua e una volta ha costretto la grande Francia, quella del «Cinque Nazioni», al pareggio (10-10) a Mosca. Noi la Francia non l'abbiamo mai sconfitta, è la nostra dannazione, l'incubo dal quale non ci si sveglia mai. Il rugby non è sport olimpico e così in Unione Sovietica non gode delle attenzioni destinate alle discipline produttive di medaglie. È un rugby giovane e povero, per giunta politicamente debole nel consesso internazionale. Un esempio? L'Unione Sovietica non è stata invitata alla Coppa del Mondo del prossimo anno in Australia e Nuova Zelanda. Le hanno preferito nazioni come lo Zimbabwe, il Giappone, le Isole Figi, paesi politicamente efferescerenti ma meno forti dei campioni in maglia rossa. Marco Bollesan trova scandalosa l'assenza dei sovietici dal panorama della Coppa.

che conta e possono imparare soltanto dai filmati e dai libri. Li ho visti giocare molte volte e ho imparato ad apprezzarli. Quando conquistarono la promozione nel gruppo A della Coppa Europa, nel '78, la Francia li affrontò mandando in campo la prima squadra. Fu una partita superba. I sovietici tennero testa ai maestri fino a cinque minuti dal termine. Poi crollarono travolti dalla fantasia dei francesi. La consistenza numerica del rugby sovietico è difficile da valutare. Gli affiliati alla Federazione sembra siano 25mila mentre il numero dei praticanti pare sia dieci volte più alto. La città più ricca di squadre è Mosca che conta il Vva, lo Stava, il Fih, il Lokomotiv. Si gioca a buon livello a Kiev, ad Alma Ata, a Kutaisi, a Lvov, a Taganrog. È un rugby povero e bello. Ricordo a Mosca la nazionale azzurra ospite nello stadio del Fih, un piccolo impianto quasi sprovvisto di tribune. Fu sconfitta 9-0 sotto la neve, faceva freddo cane. Al termine gli spettatori si levarono a dispiacuti. Ci guardavano sorridendo e ci facevano gesti per dire «vi andrà meglio la prossima volta».

Advertisement for Totip 2nd edition. Features a cartoon character and the text: 'MEZZO MILIARDO\* IN PIU'! ...e vinci anche senza il 16!'. Includes the Totip logo and 'Strafelici e Stravincenti'.